ANNO 3. Torino, Sabbato 15 Giugno 1850. *Numero* 162

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
franco di posta nello Stato	« 13	« 24	« 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 80	« 27	« 50

per un sol numero si paga centesimi 30 presso in Torino, e 35 per la cata.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, presso l'uffizio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed principali librai.

Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.

Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.

Non si darà corso alle lettere non affrancate.

Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

TORINO 14 GIUGNO

ANCORA BELGIO E PIEMONTE

Abbiamo detto ieri l'altro come il biasimo lanciato da Papa Mastai nella sua allocuzione del 2 maggio contro del Governo Belgico potesse avere altro scopo oltre quello di tentar le coscienze de'vecchi Senatori, i quali, a quella data, ancora avevano a votare la tanto contrastata legge sull'insegnamento secondario.

L'11 di giugno, abbiamo scritto, i collegi elettorali di cinque provincie di quel Regno hanno a rinnovare per metá la Camera de'Rappresentanti, e la parola del Vaticano forse non fu detta che per un raggiro di elezioni, perocchè se fosse ascoltata, probabilmente prevarrebbe un'altra politica. Nè andavamo errati. I Vescovi ed i fautori della setta clericale si sono fatto della parola del S. Padre un'arma d'agitazione per quelle campagne e per quelle città, ove bassi ad esperimentare il suffragio elettorale; ed i primi colle loro circolari, dove accanto alla raccomandazione di cantare frequenti *Veni Creator* e d'invocar l'assistenza del Divino Spirito agli elettori impongono la proscrizione di quanti hanno osato votare la legge Rogier e gli altri co'giornali, colle adunanze, colle dicerie inzuccherate di calunnie di diffamazioni cercano d'offuscare la coscienza pubblica e di fare un atto di vendetta contro l'attuale Governo. E in mezzo a tutto questo dimenarsi l'allocuzione di Pio IX è citata come argomento irrefutabile del torto che ha avuto la legislatura passata ed il Gabinetto Rogier.

Giova credere però che cotali intriganti non abbiano essi stessi molta fede nella riuscita dei mezzi da loro adoperati, dacchè per un'anomalia non infrequente in siffatta fazione, ei si sono associati agli oppositori del Governo costituzionale *rossi* ed hanno iscritto sulle loro liste candidati che bazzicano un cotal poco di socialismo. Ad ogni modo però a fronte d'una guerra così indegna il Governo non poteva più rimanersi silenzioso in proposito delle parole del Papa, perchè il suo silenzio non avesse a parere ai più semplici un'atto di rassegnazione agli storti giudizii del Vaticano. Il *Monitore* del 7 dopo d'aver trascritto quel passo dell'allocuzione che si riferiva al Belgio, così esprimevasi in proposito: « Abbandoniamo senza commenti al giudizio della pubblica coscienza questo quadro che rappresenta con colori sì poco conformi al vero la condizione del Clero e della religione nel Belgio. Non è la prima volta che la Corte di Roma fu tratta in errore sul proposito delle cose e degli uomini di questo paese. Deplorando vivamente un tal fatto, non puossi che riprovare altamente coloro i quali hanno a tal punto ingannata la S. Sede. Questa volta ancora noi ce ne appelliamo al S. Padre quando sia meglio informato. Ce ne appelliamo eziandio al buon senso ed alla rettitudine di quanti sono testimoni del vero stato di cose nel Belgio. Avvi un sol paese nel mondo cristiano dove il Clero goda di un'indipendenza e d'una libertà maggiore? dove la sua condizione sotto il rapporto e morale e materiale sia più stabile e meglio garantita? Dove sono i pericoli che corre la religione? Contro chi il Clero abbisogna d'essere difeso e protetto? Se la religione avesse pericoli a correre, sarebbe per parte di coloro che abusano del suo nome per soddisfare alle loro passioni politiche. Se il Clero avesse bisogno d'esser difeso e protetto, sarebbe contro l'imprudenza di coloro che si ammantano della sua autorità per farla servire a calcoli di partito ».

Queste parole rispettose e severe, le quali collocate di riscontro a quelle del Concistoro segreto valgono a dimostrare da qual lato meglio stia la temperanza e la dignità, ej perciò anche il vero, hanno per noi una grande importanza dacchè suonano precisamente in quel senso, secondo cui debbe avere risposto il nostro Gabinetto alle insolenti note del cardinale Antonelli. Noi pure possiam dire francamente alla Corte Romana, come dice il Governo Belgico: O foste iniquamente ingannata sui fatti nostri o volete voi ingannare la pubblica opinione, dacchè manifestamente voi asseverate il falso. Noi pure, come il Governo Belgico, possiam domandare con sicura coscienza: Quali sono i pericoli che corre la religione, quali che corre il Clero fra noi? E rispondere che se pericoli vi sono, essi vengono appunto da quelli che hanno mandato di difendere la religione, di mantenere il decoro del Clero, dacchè non passa giorno senza che per loro sia consumato un fatto, il quale avvilisca, non diremo la religione, che il popolo oramai ha troppo buon senso da comprendere, ma i suoi ministri.

Se non che dolorosamente ci troviamo in condizione di aggiugnere altre cose che forse il governo del Belgio non può dire, perchè appunto se v'ha parità tra il nostro e quello Stato, tra 'l nostro e quel Governo, non v'ha poi parità assoluta tra 'l nostro e l'Alto Clero di colà. Colà l'Alto Clero, fosse o non per interessi particolari, ha cooperato vivamente alla guerra d'indipendenza; mentre fra noi, quando non la bestemmiò apertamente, cercò di distoglierne i più accalorati, nè l'aiutò pur d'un centesimo. Colà quando il suo partito fu al potere, se nulla fece per isvolgere ampiamente le instituzioni patrie, nulla pur fece apertamente per rovesciarle, per la via dei suoi giornali e dei pergami mai non si azzardò a far l'apologia dell'assolutismo; mentre fra noi apertamente un suo accolito chiedeva alla Camera dei Deputati l'abolizione della coccarda nazionale ed altri in quella dei Senatori auguravano poco meno che l'inquisizione alla libera stampa, ed ogni giorno i suoi periodici pubblicano calunnie a piene mani contro il Governo rappresentativo e dai pulpiti si cita in colpa della troppa piova o d'altri malanni la Costituzione. Colà esso teneva il monopolio dell'istruzione pubblica, ma facevalo con tal quale corredo di scienza, e, lasciando a parte le opinioni, l'università di Lovanio godè sempre di buona fama; mentre fra noi i benefizii da esso arrecati nel nostro pubblico insegnamento, quand'era tutt'opera sua, furono lo stabilimento del Mese Mariano co'suoi strepitosi miracoloni e le insipide sue preghiere, l'imporre l'obbligazione dell'attestato mensile della confessione, il sottomettere gl'insegnanti all'inquisizione vescovile, ed il ridurre il sistema dell'istruzione ad un meccanismo che molto empiesse e stancasse la memoria e sempre lasciasse vuota l'intelligenza.

Colà l'alto Clero fu sempre in voce d'esemplare in fatto di costumi, e se stabilì rigida la disciplina pel Clero così detto basso fu anzitutto per la moralità; mentre fra noi osa stampare pubblicamente l'assoluzione d'un Filippo Artico e ripone la suprema osservanza dei canoni nel portar cappello a tricorno e le calze corte.

Pur malgrado questa disparità noi pure, come il governo belgico, e forse ancor più sicuramente possiamo chiedere con certezza di non essere smentiti: in qual luogo mai il Clero gode d'un'indipendenza e d'una libertà maggiore che fra noi? In qual luogo la sua condizione sotto il rapporto morale e materiale è più stabile e meglio guarentita che qui dove la religione cattolica, proclamata religione dello Stato, è per sentimento tradizionale così profondamente radicata nel popolo nostro, dove regna una dinastia che sempre si recò ad onore di magnificarne il culto, che qui infine dove la libertà nascente, intesa da un leale Governo nel suo più lato senso, tollera l'espressione delle più pazze idee e l'imbestialire delle più vergognose passioni ne'periodici, i quali sono in voce di essere scritti o di prendere l'imbeccata appunto dai più notevoli prelati?

Ma anche quando tutto questo dicessimo, rappresentandolo co'più vivi colori, alla Corte Romana, potremmo nudrire lusinga ch'essa voglia piegarsi al vero? Essa che ha veduto da vicino gli orrori di Napoli e pure gli ha benedetti? Essa che vede ogni dì

APPENDICE

IL MAGNETISMO ANIMALE.

Le traccie più o meno profonde di quel complesso di fenomeni fisico-psicologici che i moderni chiamarono magnetismo animale, si riscontrano ad ogni passo e presso tutti i popoli del vecchio e del nuovo continente, in tutte le età, in tutti i climi; più profonde però, più costanti e patenti, quanto più antichi i popoli, più semplici e meno lontani dalle tradizioni primitive. Imperocchè, di buon'ora, e probabilmente fin dal primo uscire dalle mani del creatore, vergine d'ogni impressione, non distratto da veruna sociale ansietà, non pregiudicato e non corrotto ancora da interessi vili, da sistemi instillati direi quasi col latte e da una educazione convenzionale-automatica; circondato da una natura non artefatta, non viziata, l'uomo sentì inerente in sè una particolar facoltà che chiameremo senso intimo, chiaroveggenza o simili, atta a servirgli come di bussola nelle gravissime contingenze e destinata quasi ad essere per lui ciò che per gli altri animali è il mero istinto. Possessore di questa facoltà, è naturale che talvolta vi ricorresse, come ricorreva al cibo per acquetare gli stimoli della fame e riparare le proprie forze. Nudo, solo della sua specie, in mezzo ad infinite specie nemiche o malefiche, non dovette tardar guari a sperimentare il suo intimo direttorio a fine, non foss'altro di ripristinare la perduta sanità o trasceglière con mano sicura quelle erbe che al suo stato tornassero giovevoli. E di qui probabilmente ebbe origine la cognizione dei semplici, delle acque, dei minerali, di molti fenomeni fisici-tellurici-siderali, di qui la medicina. E veramente se così non fosse, non si saprebbe guari comprendere come un essere così meschino, così insidiato, vivente in mezzo ad una vegetazione ignota, avrebbe potuto durare e non soccombere il primo giorno del suo nascimento. Senza di questa sicura direzione, privo tuttavia di quella forza tremenda che *allora* non poteva avere e non doveva venirgli che dallo stato sociale, privo dell'esperienza, come avrebbe egli potuto essere superiore alle fiere dotate d'istinto? Con qual norma trasceglierе le sostanze alimentari, le innocue, le medicamentose, scansare le mortifere e un mondo di pericoli!

E la ragione?

L'uomo è un essere dotato di ragione, è vero: ma cos'è di grazia la ragione senza l'esperienza? La ragione senza l'esperienza può ella valere l'istinto? E se la ragione poteva *allora*, fino a un certo segno, dirsi latente, come latente il fuoco nella selce, giacchè il maggior suo strumento, l'esperienza, non esisteva, era dunque necessario o un grandissimo istinto proporzionato alla natura dell'essere, ovvero (non curiamo il nome) un sesto senso, una facoltà eminente che ne tenesse le veci. A molti sembrerà risibile questa mia maniera di argomentare; ma cosa volete? A me e a tanti altri sembra ben altrimenti deplorabile il metodo dei magni maestri!

Come questa natural facoltà siasi tosto venuta appanando o, a dir meglio, modificando, non appena l'uomo ebbe cessato di esser unico della sua specie, vale a dire, non appena si trovò sottoposto all'azione di altri esseri uguali a lui, non è qui luogo di congetturare. Per questo si richiederebbe non un articolo, ma un volume. Comunque sia, colla scorta della tradizione, dei monumenti e delle storie sacre e profane, resterà sempre avverato come per avvicendarsi di tempi e di fortuna, tuttochè alterata, non se ne dileguasse mai interamente la memoria e la pratica. Che se fosse possibile far risorgere i libri sacerdotali delle primissime società asiatiche, de' Caldei e degli Egizi soprattutto, degli Indiani e dei Chinesi, dei Medi, ecc., se la cupa gelosia degli adepti non avesse ne' misteri severamente nascosto al volgare l'arcana sapienza delle iniziazioni, dei riti, delle dottrine consociate alle religioni, chi sa qual luce sarebbe forse recata in questa materia.

Gl'interessi di casta e di predominio in antico, la barbarie diluviata, i pregiudizii, e più che tutto i terrori dell'inquisizione nei tempi più vicini a noi riuscirono non solo ad allontanare gli animi da siffatte pratiche, ma a farle considerare con orrore: la tortura, i pozzi, i roghi, la minacciata dannazione non mancarono, com'era giusto, di convincere il mondo; e il più naturale dei fenomeni, il più maraviglioso forse dei doni di Dio bestemmiato come il massimo dei sacrilegi fu dannato fra le più orribili incantazioni diaboliche.

Qual meraviglia pertanto se queste pratiche vennero mano mano scemando, precipitando al punto di scomparire quasi affatto? Qual meraviglia sopratutto che non potendosi per decreto mutare l'umana natura e impedire la spontanea riproduzione dei fenomeni nelle persone le più timorate e le meno sospette, l'ignoranza superba piuttosto che studiarli e riconoscerli per quel che erano li riferisse a potenze sopranaturali e inventasse la possessione, gli ossessi, gli scongiuri?

Dal canto loro gli attenti osservatori della natura, colpiti da quei medesimi fatti, che non è sempre necessario creare e sarà sempre impossibile impedire, ragionevolmente pensando

e miserie e le angoscie del popolo delle Romagne e pure ogni di più le aggrava? — Oh! tutto questo noi diciamo, come certo noi disse il Governo belgico, per il re di Roma; lo diciamo bensì appellandoci ad un tribunale che sta molto al dissopra di quello del Vaticano, vogliam dire alla coscienza di tutti i buoni. Ed è perciò che vorremmo il nostro Governo imitasse, nell'esprimere il suo pensiero, quello del Belgio, appellandosi cioè colla pubblicità alla pubblica opinione. Questo è tanto maggior dovere dacchè il popolo non lascia sfuggire occasioni in che rispondere coi fatti alle ingiurie clericali, e manifestasi degno di conoscere come vi risponda co' suoi atti il Governo di Vittorio Emanuele; è tanto maggior dovere dacchè, passando sopra ad ogni riguardo, la Curia Romana mandò a stampare per tutti i suoi giornali le note e e lettere con che ne insulta.

LA FESTA DI STUPINIGI

Altra volta, accadendo qualche maritaggio di principe, si davano delle feste per rallegrare il popolo e farlo partecipe della gioia che in siffatta occorrenza provava la famiglia reale. Belle e tutte consentanee alle abitudini de' tempi erano quelle feste. Ora si piantavano in diverse piazze alberi di coccagna, ed il buon popolano dovea arrampicarsi fino alla cima, correndo rischio di rompersi il collo, per guadagnare un pezzo di giambone od un magro pollo. Ora si facevano pubbliche lotterie di vesticciuole, cuffie, salami, focacce ed altre simili ghiottornie a benefizio de'miseri, mentre le aurate sale della Reggia echeggiavano di festevoli suoni, e la turba cortigianesca sedeva a banchetto, degnandosi di volgere di quando in quando qualche sguardo alla *vile multitude* (stile di Thiers) che stipata nella piazza assisteva ai divertimenti a cui la magnanimità sovrana la invitava.

Quest'erano le feste delle quali per lo addietro i principi graziavano il popolo, quando qualche fausto avvenimento letiziava la Corte, ed il popolo il quale non aveva alcun sentore de'propri diritti e della propria dignità, accoglieva con grato animo quelle povere liberalità.

Ma ora che i tempi son mutati, e mutati radicalmente, a niun Principe potrebbe venir in mente di convitare il popolo a siffatti divertimenti, che sarebbero considerati come offesa anzichè effetti della Sovrana cortesia. I costumi della Corte Spagnuola sono incompatibili alle idee che corrono e colle abitudini dell' attual vivere civile. Il principato si è dovuto fare popolare, perchè riconobbe che soltanto l'affetto dei cittadini e la potenza delle nazione costituiscono la sua forza ed appoggiano la sua autorità.

Tale è il senso che noi diamo alla splendida festa campestre di Stupinigi. Ivi non vedevasi distinzione di classe, o preminenza di gradi. Erano cittadini convitati dal primo cittadino dello Stato a dividere la gioia di un fortunato evento ed a stringere vieppiù que' vincoli di affetto che unir debbono principe e popolo. Giammai non fu veduta tanta cordialità, tanta letizia in quel castello. Gl' invitati tutti rimasero ammirati della schietta famigliarità del Re, della cortesia della Regina, dell' affabilità degli Sposi.

Le sale del castello gremite di gente, il borioso diplomatico allato all' oscuro milite della Guardia nazionale, gli emigrati allato a' rappresentanti de' governi degli stati d' assedio; danze, musiche militari, giocolieri, compagnia equestre, nulla fu risparmiato di quanto poteva divertire i cittadini e far paghi i loro desiderii. La giovialità era su tutti i volti, la soddisfazione in tutti i cuori. Tutti ebbero ad encomiare la gentilezza delle Auguste Persone, e l' urbanità di chi ubbidiva ai loro cenni.

Questa festa, che destò in tutti i cuori di sì ineffabili e soavi emozioni, è la risposta più conveniente alle calunnie che gli svergognati giornali dell' assolutismo e della riazione vanno spandendo intorno alla condizione di questo insidiato paese, la cui assennatezza e moderazione fanno impazzire l' Austria ed i suoi satelliti.

Qual argomento di utili studi non porge questo mirabile accordo fra il popolo ed il regnante a quei governi che si puntellano sulle baionette, sugli stati di assedio ed i consigli di guerra? I loro cuori hanno mai sperimentate le soavi impressioni che cagionano la gratitudine de' popoli, ed i sinceri e spontanei attestati di gaudio e soddisfacimento porti dai cittadini? Questa concordia fra Vittorio Emanuele ed il popolo, quando nel rimanente d' Italia i popoli fecero divorzio da' loro principi, è un avvertimento a chi comanda ed una speranza per chi geme nelle carceri di Napoli o di Castel Sant'Angelo.

Mentre in Toscana un principe debole ed incauto vende sè ed il paese all'Austria, onde conservare un potere che non sa difendere, mentre a Roma una corte di preti si studia, per governare, di abbrutire le popolazioni, occupandole in pratiche divote per uccidere il pensiero, ed in Napoli un re, emulo de' fasti di Ferdinando e Carolina, priva di sicurezza i cittadini, ne perseguita ed imprigiona i più onesti ed illustri, il popolo subalpino versa de' suoi affetti la gioia del suo principe, che in mezzo a tante apostasie e spergiuri si mantenne saldo nella sua fede, ed ossequioso allo Statuto largito dal suo padre.

Peccato che alla festa di ieri non assistesse il direttore del *Dix Décembre*? Qual più propizia occasione per convincersi coi proprii occhi del malcontento delle popolazioni e degli elementi di disordine che fermentano fra noi, e dei pericoli gravi che ne minacciano! Ma se egli non assisteva alla festa, vogliamo sperare che il suo corrispondente, per ordinario sì bene informato e sì veritiero, vi sarà intervenuto e non avrà omesso di ragguagliarlo di tutto, colla solita fedeltà e schiettezza di certi corrispondenti francesi.

Noi ci siamo estesi, più di quanto a prima vista poteva sembrar conveniente, nel ragionar della festa campestre di Stupinigi, perchè in essa vediamo qualche cosa di più che un fatto isolato, qualche cosa di più elevato, di più significante che non è una semplice riunione di cittadini, a cui il Re apriva le sale e le stanze del suo castello. Essa è per noi un avvenimento politico, è una solenne dimostrazione della buona intelligenza che regna fra il principe ed il popolo, e la quale non verrà meno se il Governo non dimentica che al Piemonte, guardiano delle Alpi e custode della libertà, sono affidate le sorti d' Italia.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il *Foglio Federale* del 7 giugno pubblica il trattato postale fra la Svizzera e il Belgio del 12 novembre 1849. Lo stesso foglio annuncia altresì che il materiale da guerra spettante al Piemonte e lasciato in Isvizzera all' epoca della ritirata del 1848 verrà rilasciato alle seguenti condizioni:

Che il delegato sardo, colonnello Actis, bonifichi le spese di cui questo materiale è aggravato nel senso del decreto federale 21 dicembre p. p. anno, e che in nome del suo governo egli rilasci ai cantoni dei Grigioni e del Ticino una ricevuta per il materiale che gli sarà stato da loro consegnato;

Che il governo di Berna (od il sig. Burri, ove provi che questo credito è di sua proprietà) non che il sig. Joannot leveranno il sequestro, posto sul materiale nei cantoni dei Grigioni e del Ticino, e dichiareranno in iscritto al Consiglio federale che essi ritirano i loro richiami e che non si oppongono più alla consegna del materiale da guerra di cui si tratta.

Berna, 4 *giugno*. Il Gran Consiglio nella tornata del 10 compiè la verificazione dei poteri. Il Gran Consiglio avrebbe quindi potuto costituirsi e nominare il presidente stabile, e passare alla nomina del governo.

FRANCIA

Parigi, 11 *giugno*. La Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge per l'aumento della lista civile del presidente, nominò a suo relatore il sig. de Mornay ed a suo segretario Chapot. Ambidue sono contrari alla legge. La Commissione promise di serbare il secreto più rigoroso intorno alle sue deliberazioni. Essa incominciò oggi la disamina della legge.

Ieri l'Assemblea nominò i rimanenti otto membri della Commissione per la legge sul reclutamento dell' esercito. Vennero eletti Passy, Prospero de Chasseloup Laubat, Daru, Aymé, de Saint Priest, Rocher, Odilon Barrot e De Crouseilhes; ne venne escluso il generale Cavaignac, il quale ebbe dieci suffragi di meno dell'ultimo eletto.

La discussione della legge sulle casse delle pensioni e soccorsi mutui continua pacificamente anzichè no. La sinistra reputa quella legge di nulla efficacia, e tanto meno utile che, a parer suo, l'istituzione delle casse di pensioni può fiorire soltanto se lasciasi all'associazione privata, senza che il governo se ne mischi.

I socialisti, i quali in breve perderono due giornali, cercano di risuscitarne uno. I redattori della *Voix du Peuple* creano una società in commandita e per azione, sotto la ditta Vasbenter e compagnia. Il capitale della società è di 200 mila franchi diviso per azioni di 100 franchi suddivise in frazioni di 10 e di 1 fr. La società si propone di pubblicare un giornale quotidiano ed ebdomadario, col titolo: « *Le peuple de 1850*.

Di Luigi Filippo i giornali continuano a dare triste notizie. La *Patrie* riferisce che ier sera Thiers partì per San Leonardo, residenza dell'augusto esule.

GERMANIA

Tutte le notizie che giungono dallo Schleswig annunciano l'appressarsi alle frontiere delle truppe danesi, sicchè Copenhagen ne rimane quasi sprovveduta. Ora quest'armata è divisa in due corpi ascendenti a 30m. uomini, uno dei quali tiene il quartier generale ad Alsen, l'altro a Colding.

Anche le truppe dello Schleswig ascendono presso a poco alla stessa cifra, e sono ben allestite e disciplinate. Avvenendo lo scontro, sarà tremendo.

I plenipotenziari degli Stati dell'Unione presso il congresso di Francoforte intavolarono delle negoziazioni col presidente De Thun riguardo alla nota collettivamente spedita dai loro governi sulla convocazione di questa assemblea fatta dall' Austria. Il presidente ricusò di ammettere alcuno dei reclami fatti nella

---

che le cause delle cose terrene bisogna cercarle in terra, e non potendo d' altronde contrastare all' evidenza e tacere, per scongiurare i pericoli minacciati dall' ignoranza e dal fanatismo spietati sempre, creavano nuove denominazioni, fabbricavano bizzarre teorie, davano lo scambio alle superstiti credenze. Mutati i nomi, restava pur sempre la cosa. Così avvenne, così avverrà sempre ogni qualvolta il delirio pretenderà di convertire la natura ed imporle la legge.

Se nel rintracciare pazientemente gli antichi vestigi dello spirito umano, l'uomo è sgraziatamente ridotto a non poter segnalare che dei frammenti, dovrà per questo rimoverli da se come erronei od inutili? Non sarebbe invece più logico il supporre che quei frammenti dovessero connettersi ad una intera catena di fatti e di dottrine naufragate nel vorticoso giro di tante età? Non sarebbe più naturale il pensare che tutti gli errori volgari, tutti i pregiudizi che immiseriscono la specie umana provengano piuttosto in dritta linea dalle antiche idee filosofiche malintese o snaturate dalla tradizione orale?

Osservatore paziente ed acuto, Mesmer non condannò, non irrise a quello che non comprendeva. Egli avrà saviamente riflettuto che, quando certe idee, certe credenze sono universali, solenni, non proprie di un popolo, ma di tutti, non di un' età, ma di tutti i tempi, di tutte le razze, di tutte le latitudini, vigenti a lato e sotto e sopra di tutte le istituzioni; non metafisiche, non ipotetiche, non extra mondiali, ma riguardanti l'uomo e le sue facoltà; queste credenze possono essere più o meno genuine, più o meno adulterate, più o men vere; interamente false, non mai. Mesmer non disdegnò dunque quei frammenti, li riunì, li raffrontò, ne fece tesoro: alle idee altrui aggiunse le proprie, alle tradizioni non ben chiare supplì divinando per analogia; alle teoriche dei predecessori, alla loro pratica oscura, enigmatica aggiunse la propria esperienza e il magnetismo moderno fu creato.

Non giova dire la guerra fiera che si mosse all'ardito novatore e alla sua scoperta: questa guerra dura ancora e non cesserà così presto: vecchio destino di tutte le cose nuove e di chi viene a distruggere per riedificare. Gli ignoranti ne hanno orrore appunto perchè ignoranti: essi che guardano sempre il cielo e lo stancano di domande, non sanno vedere nell' uomo se non un ente capace di riprodursi e morire. Dei dotti o sedicenti, fatte le debite eccezioni, si scaglia con più o meno livore contro la scoperta quale per interesse, quale per sistema, per amor proprio, per non averla esaminata o crederla indegna d' esame, quale per disperazione di scoprirne la legge. Gli spiriti forti poi la negano precisamente perchè spiriti forti. A che giova il dir loro: provatelo voi stessi, esaminate voi stessi? Non vogliono sperimentare, non vogliono esaminare; taluni anzi, dopo aver toccato con mano, non potendo più ragionevolmente negare, con una crollatina di testa e un risolino impagabile di superiorità esclameranno: Veramente è un bel giuoco! Tanto è vero, che anche l'esperienza non vale, che anche la ragione, la tanto invocata e magnificata ragione è ben povera cosa quando fu già educata al pregiudizio e si oppone agli insegnamenti della scuola. I libri, i maestri, i banchi della scuola, ecco la sapienza: la natura, i fatti, l' osservazione, ecco le ciarmerie. Difatti è assai più comodo negare che spiegare: e nel negare ciò che non si arriva ancora a comprendere, lo disse già un grand'uomo, consistono i pregiudizi dei filosofi e degli spiriti forti: pregiudizi assai più calamitosi e infinitamente meno scusabili dei pregiudizi del povero volgo.

Ma ecco che un nuovo soccorso è venuto testè agli avversari del magnetismo in un articolo della *Concordia*: articolo, se non ricco di critica, di ragioni, di fatti, tutto catafratto però di lepidezze e principalmente di quella scienza sicura che non ammette replica, scienza cui ci hanno avvezzi i giudici di Socrate e di Galileo. L' articolo piglia argomento dai pubblici esperimenti del sig. Lassaigne: e non è da dire con che appetito abbiano l' occasione benedetta di sbizzarrirsi e di menarla una volta con questo ciarlatano di magnetismo sempre bersagliato e sempre vivo.

Noi non conosciamo nè in bene, nè in male il sig. Lassaigne; nè punto ci cale di vendicare una riputazione di cui non siamo i tutori: tanto più che abbiamo sempre disapprovato e disapproviamo altissimamente questo offrire in ispettacolo, per danaro, uno dei più solenni misteri dell' umana natura. Ma non possiamo a meno di notare come, per foga puerile di comparir spiritosi si trascorre talvolta a giudizii poco decenti a danno di chi non si conosce; come per parer robusti di cervello e far pompa di *Savant*, come notava Foscolo, si pronunzino colla maggior indifferenza balordaggini supine e si scrivoli senza accorgersene sino alla diffamazione.

Taluni credono di aver provato assai quando, con sufficiente petulanza si sono degnati di parlare, di dar dell'asino e del ciarlatano; incapaci di comprendere che se una buona dose di franchezza può imporre al volgo, fa ridere gli uomini riflessivi. Il magnetismo intanto, senza badarsi alle scomuniche e ai frizzi degli uomini che sanno tutto e modestamente chiaman se stessi dotti, o dottori; senza curarsi più che tanto del numerosissimo gregge di que' poveri diavoli venuti al mondo soltanto per occupare uno spazio ed essere l' eco o il vento dell' ultimo romanzo letto, dell' ultima scempiaggine udita in conversazione, al caffè, o in teatro, fa sua via e guadagna le simpatie di quanti lealmente se ne vogliono occupare. Questo sia detto in generale.

Venendo al particolare: per poter trinciare, come fa il critico della *Concordia*, sentenze così ricise e così secche bisognerebbe, a nostro avviso, possedere uno di questi due diritti; il primo naturale e *spontaneo*; l'altro acquisito, cioè guadagnato mediante studi e prove e riprove di pratica esperienza, leali, disinteressate, spassionate, lunghe e costanti. Il critico può egli vantarsi del primo? No certo, nè egli, nè altri, dacchè non fu concesso finora agli umani essere infallibili. Rimane il secondo diritto;

nota. Finora non si hanno particolari più estesi a codesto riguardo.

La commissione permanente dell'assemblea degli Stati di Wurtemberg chiese al governo di riunire l'assemblea in seduta straordinaria onde deliberare sulla proposta di mettere in istato d'accusa il ministero.

PRUSSIA

Berlino, 9 *giugno*. La legge sulla stampa destò un malcontento universale, richiamando a memoria col rigore delle sue prescrizioni ciò che a questo proposito si usava altra volta. Ugual senso fece nel resto della Germania, sebbene in questa legge si parli di più liberali provvedimenti da sottomettersi al parlamento dell'unione. La Prussia non rinuncia alla politica germanica, ma non si studia gran fatto di procacciarsi le simpatie del paese.

Vuolsi spedito a Coblenza il giorno 7 l'ordine di sospendere la mobilizzazione delle truppe. A Konigsberg l'artiglieria della landwehr, dopo quindici giorni di esercizii riconsegnò le armi all'arsenale, il che prova non dover essa far parte delle truppe mobilizzate. A questo proposito convien riferire un detto del principe di Schwarzenberg citato dalla *Nuova Gazzetta di Prussia*. Quando il presidente del gabinetto austriaco tornava da Varsavia, interrogato su ciò che farebbe l'Austria a fronte degli armamenti della Prussia rispose: probabilmente l'Austria, manderà a casa una parte delle proprie truppe perchè amendue i governi hanno un nemico comune, la democrazia in Germania ed il socialismo in Francia: quindi l'Austria vede assai volentieri che la Prussia coll'aumentare l'esercito le permetta di diminuire il suo.

La risposta è da abile diplomatico, ma può ben dimostrare che abbenchè l'Austria e la Prussia sembrino per un momento nemiche esse vanno perfettamente d'accordo nell'impedire l'irruzione delle opinioni francesi.

In conseguenza dell'attentato di Sefloge vennero istituite delle indagini contro il fratello di quest'ultimo. Il dottore Martin, direttore della casa di salute di Lebus fu chiamato a Berlino per esaminare lo stato di Sefloge.

SPAGNA

Un corrispondente particolare dell'*Heraldo* scrive da Ceuta a questo giornale in data del 31 maggio, che secondo voci tenute per vere in quella città, un esercito marocchino sotto gli ordini di due pascià, uno bianco e l'altro nero, si dirigeva verso la linea frontiera dell'Algeria con intenzioni ostili contro i francesi.

— I ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, scrive una corrispondenza di Madrid in data del 6, ebbero una lunga conferenza col nunzio del S. Padre. Dicesi che si stia per conchiudere un concordato tra la Spagna e Roma. Questa importante decisione deve sancir la vendita dei beni che già appartennero al clero.

— Simon de Roda, governator civile della provincia di Cadice, fu testè nominato governatore della provincia di Barcellona; dicesi che questa traslocazione sia stata operata dal governo affine di prevenire ogni reclamo che il ministero inglese potrebbe fare per avere quel governatore ordinato che fosse incarcerato un ufficiale inglese. Ecco ciò che diede motivo a questa determinazione di rigore. Poco dopo che un piroscafo inglese era giunto in porto, un ufficiale della marina inglese, in uniforme, scese a terra e fece distribuire la corrispondenza. L'autorità locale gli fece notare che egli non avea diritto di procedere a tale distribuzione. L'ufficiale inglese insistette, e l'autorità locale lo fece arrestare. Pare che questo incidente non farà nascere alcuna grave conseguenza tra i due gabinetti.

— Leggiamo nello *Spectator*, citato dal *Galignani*, che la Regina di Spagna ha scritta una lettera autografa all'ex Re de' Francesi, caldamente invitandolo a recarsi in Ispagna per cambiar aria, ed a scegliersi per residenza Valenza, o qualsiasi altra città, il cui clima fosse giudicato più acconcio alla salute di lui.

CUBA.

Leggiamo nel *Globe* del 10 corrente:

« Il telegrafo elettrico annunzia che la spedizione americana contro l'isola di Cuba, andò a male. » Ne avremo i particolari, non sì tosto ci perverranno.

Notizie posteriori che ricaviamo dallo *Standard* confermano l'annunzio della rotta degli Americani, ed aggiungono che il generale Loopez è fuggito e che si trova a Savannah.

I giornali inglesi si pronunciano unanimemente contro questa impresa di Loopez, che è una vera spedizione di pirati.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 11 *giugno*. Possiamo assicurare che stamane la Camera di consiglio del tribunale di prima istanza ha pubblicato il suo giudicio avanti la Corte Regia dei compromessi nel processo Guerrazzi per delitto di perduellione. Dei 44 imputati, 24 solamente sono stati rinviati al pubblico dibattimento, per gli altri 20 ha deciso non esser luogo a procedere più oltre, sappiamo che fra questi ultimi si trovano il già ministro delle finanze Adami, e il già prefetto di Firenze Guido Rontani. Dei 24 rinviati al pubblico giudizio 7 soli sono detenuti nelle carceri di custodia, gli altri sono contumaci.

— Corre voce in Firenze che oltre il re di Napoli andrà ancora a Varsavia il granduca di Toscana.

(*Costituzionale*).

— La spedizione di Capannori e Porcari, che i nostri reazionari vollero considerare come una dimostrazione armata contro il movimento di restaurazione del principato costituzione, sicchè i capi che vi presero parte, eccettuati dall'amnistia, dovettero sopportare tutte le molestie e i danni di un criminale procedimento, si è alla perfine chiarita per quello che veramente si fu; cioè per una spedizione che il governo provvisorio, come governo *di fatto* della Toscana, aveva non solo il diritto, ma il dovere di eseguire, per il precipuo scopo del ristabilimento dell'ordine interno gravemente turbato da una moltitudine senza nome e senza bandiera. Sia lode pertanto alla imparzialità e alla indipendenza della Corte regia di Lucca, la quale, mantenendosi nelle sublimi regioni della giustizia, lontana, divisa e sorda a ogni prevenzione politica, seppe assegnare i suoi veri caratteri al movimento insurrezionale di Capannori, e alla missione difficile e pericolosa lodevolmente disimpegnata da coloro i quali furono proposti a combatterlo, e a vincerlo.

In mezzo a tante vergogne per la quale piange il paese, ci è di conforto il pensare che tutto ancora non è perduto, se la politica non ha soggiogata la giustizia, se è salva ancora l'indipendenza della nostra magistratura.

(*Nazionale*).

Il *Nazionale*, commentando i rigori del governo che proibisce l'introduzione della maggior parte dei giornali pubblica un ordine a quanto pare di polizia col quale viene ora vietata l'introduzione e circolazione del *Contemporaneo* che si stampa a Genova. Qualora alle porte della città fosse presentata qualche copia di questo giornale gli ispettori dovranno trasmetterla alla direzione di polizia coll'indicazione del nome, cognome e patria del detentore.

MODENA

7 *giugno*. — I gesuiti sono richiamati pel prossimo venturo Ognissanti, e un ducale chirografo restituisce loro i beni che possedevano e il governo della pubblica istruzione.

Vennero pubblicate inoltre alcune norme sulla coscrizione.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 14 giugno. — *Presidenza del presidente* Pinelli, quindi del V. Pres. Demarchi.

La seduta è aperta ad un'ora.

Si legge il verbale delle due tornate di mercoledì ed il solito sunto di petizioni.

Il Ministro di Finanze dà lettura di un decreto reale per cui è autorizzato a ritirare il progetto di legge relativo all'estensione dei diritti di successione.

Approvazione del verbale e dichiarazione d'urgenza di due delle petizioni riferite.

Relazioni di Commissioni.

Torelli depone sul banco della Presidenza il progetto della Commissione incaricata di redigere il regolamento interno della Camera.

Bianchi F. depone la relazione sulla requisitoria dell'avvocato fiscale di Casale onde aver autorizzazione a procedere contro il gerente del giornale il Carroccio.

Le conclusioni sono per la concessione di tale autorizzazione.

Seguito della discussione sul bilancio 1850 d'Agricoltura e Commercio.

Pinelli intendendo parlare sulla categoria 16 invita il vicepresidente Demarchi a volerlo surrogare nella presidenza.

Continua la discussione sulla categoria 16 « Acque, Ponti e Strade » e precisamente sul numero 18 « Costruzione di un ponte sulla Stura » per la quale il Governo domanda una somma di 250ʲm. lire, somma che la Commissione credette di sopprimere perchè non sono ancor ben determinate le basi del consorzio ed il progetto da eseguirsi, e senza pregiudicare il merito dell'opera.

Paleocapa, Ministro dei Lavori Pubblici, dice che il congresso permanente della città di Cuneo aderì al progetto disteso da uomini dell'arte ed alla quota a quella assegnata, e che per ora si acconteterebbe anche di 120ʲm.; propone perciò il rinvio dell'articolo alla Commissione onde questa subito ne faccia rapporto alla Camera.

Santa Rosa, relatore: La Commissione trovò mancanti il progetto, il consenso della città di Cuneo e del consiglio divisionale; non si poteva quindi pronunciare. Dopo le rivelazioni del sig. Ministro non mancherebbe più che il consenso del consiglio divisionale; ma questo potrebbe pur respingere il progetto, e la Camera non deve perciò allocare una spesa per un progetto non perfetto. Piuttosto si potrebbe esaminare se non fosse conveniente, per le ragioni addotte, far fin d'ora un assegno, colla condizione di esaminare poi il progetto.

Paleocapa: Accetto la proposta del Relatore, tanto più che il consiglio divisionale aderirà certo alla quota accettata già dal congresso permanente. Intanto io potrei guadagnare tempo e far incominciare i lavori.

Audisio aderisce pure alla proposta del Relatore per la necessità che presto s'imprendano i lavori, e perchè da un verbale dell'ultima tornata del Consiglio divisionale si può indurre con certezza che questo non dissentirà.

Michelini: Se la Camera adottasse la proposta Santa Rosa, si verrebbe a prescindere da ogni relazione e discussione, ciò che non giudicherei conveniente. Sarei quindi d'avviso che si mettesse ai voti la primitiva proposizione del Ministro pel rinvio alla Commissione.

Il Relatore: Il rinvio alla Commissione è inutile, giacchè l'esame da parte sua non importerebbe il consenso da parte del Consiglio divisionale di Cuneo. Il Parlamento non può votare una spesa se non ad oggetto compiuto e determinato, ciò che non è nel caso attuale. Io aveva proposto che si allocasse fin d'ora una somma per dimostrare che il Parlamento si preoccupava della necessità dell'opera; ma intendeva però che non si avesse a mettervi mano finchè non fosse approvata l'opera stessa.

Paleocapa: Mio pensiero si era che la Camera avesse a rinviare l'articolo alla Commissione, perchè dopo il di lei rapporto consentito, io non avessi più di bisogno altro che il consenso del consiglio divisionale di Cuneo onde incominciare i lavori.

Michelini: Non vedo il perchè debba il consenso del consiglio divisionale precedere necessariamente a quello della Camera.

Il Relatore: Non dissento dal rinvio, purchè con ciò non si pregiudichi la questione dell'esame del progetto definitivo.

Franchi: Altre spese di questa categoria furono accordate senza che i progetti fossero discussi dalla Commissione; non fa bisogno di approvare l'oggetto delle spese; questo appartiene al potere esecutivo. Propongo quindi che la Camera stanzii fin d'ora la somma domandata dal Ministero.

Il Relatore: Nessuna spesa fu dalla Commissione ammessa senza che fosse autorizzata da una legge, o si avesse esaminato il progetto relativo.

Lanza: Non si usa, nè si può fissare per un'opera una somma parziale, se non si conosce il totale che essa verrà a costare. Necessario è dunque il rinvio alla Commissione che esaminerà il progetto e farà ragione all'urgenza del provvedimento. Quanto all'assenso del consiglio divisionale ed al convenire sulla quota in cui questo dovrà concorrere è una questione secondaria da lasciarsi al Ministro; ma trattandosi di una somma che vuol essere divisa in più esercizii, è indispensabile che se ne conosca il totale.

Messa ai voti la proposta sospensiva pel rinvio alla Commissione è approvata.

Sono quindi accettati senza discussione i seguenti articoli:

Art. 17. Per varie opere lungo la strada di Genova L. 29,417.

Art. 18, 19, 20. Per opere lungo la strada del Sempione L. 157,874.

Art. 21. Per riparazione d'un ponte sulla strada di Levante L. 2,700.

Si viene quindi all'art. 22 « Arginamento dell'Arve » per cui la Commissione propone l'ammessione delle L. 20ʲm. domandate dal Governo.

Chenal interpella il Ministro sulla destinazione di queste 20ʲm. lire e delle 100ʲm. che si trovano già nella cassa provinciale; se verranno cioè impiegate a favore di Bonneville o di Sallanches.

Il R. Commissario Di Cortanzone risponde non essere il Governo alieno dall'accogliere le domande degli abitanti di Sallanches, onde si faccia procedere celermente l'arginamento in quelle località, purchè però essi abbiano a ritirare un progetto che hanno presentato ed a cui il Governo non può aderire.

Quest'opera grandiosa, soggiunge egli, che ha già costato più di 800ʲm. franchi riuscirà d'incontestabile vantaggio ai proprietari, è quindi necessario che questi concorrano efficacemente nelle spese, nel qual caso anche la Camera credo vorrà certo assegnarle nuove allocazioni.

Chenal ringrazia il R. Commissario delle spiegazioni avute; legge poscia un lungo discorso con cui entra a parlare delle vallate di Sallanches, della sua povertà, dei continui straripamenti, dell'abbandono in cui la si lascia; dice che le 500ʲm. lire già per lo addietro assegnate dal Governo furono tutte rivolte a beneficio della città di Bonneville senza che per nulla si pensasse a Sallanches; si appella da Paleocapa sistematicamente distratto a Paleocapa più attento; provoca una giustificazione dell'impiego della somma assegnata nel 1840, e una dichiarazione più esplicita di quella che, facendo ragione alla giustizia, si vorrà aggiudicare a Sallanches.

Paleocapa: Io non posso prendere una risoluzione se non dietro le informazioni che avrò dai Consigli divisionali e provinciali; delle buone intenzioni del Governo verso Sallanches fu già fatta dichiarazione; quanto a ciò che si è fatto in favore di Bonneville non so che dire, giacchè anche ora mi pervengono da quella città continui lagni per l'indifferenza, dicono, del governo a suo riguardo. Il progetto presentato dagli abitanti di Sallanches non si trovò conveniente; fu pur necessario farne studiare un altro; quando questo sarà compito e quando avrò avuto l'avviso dei Consigli, io potrò provvedere a Sallanches; ciò che non farei sulle semplici asserzioni di un deputato. Questo è il mio sistema, e se fosse dalla Camera disapprovato, io non mi sentirei più di far il Ministro.

Bastian: Io mi trovo nella necessità di aggiungere qualche parola alle concludenti ragioni ora dette dall'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, ed è che se la condizione di Salanches è più o meno nello stato deplorabile dall'onorevole Chenal descritto, quella di Bonneville è ben lungi dall'essere così piacevole come il deputato stesso vorrebbe far credere, essendo anch'essa soggetta alle inondazioni quanto l'altro luogo.

Dopo alcune spiegazioni fra il Ministro dei Lavori Pubblici ed il dep. Chenal, l'articolo viene approvato.

Il Presidente: Adesso viene a proposito d'inserire sotto il numero 22 *bis* la somma di lire 120,000 che la Camera ha già approvato per miglioramenti da eseguirsi al porto di Savona.

La Camera approva.

Il Presidente: Art. 23. Sussidi ai Comuni.

Barbier: Io ho presentato un emendamento che dovrebbe andare innanzi alla discussione di quest'articolo.

---

e questo noi lo vorremo riconoscere allora soltanto che il critico medesimo avrà affermato di aver soddisfatto alle indispensabili condizioni.

Se Bailly e consorti, commissarii eletti conchiudevano la loro relazione all'accademia medica parigina negando non tanto il magnetismo, quanto certo ordine di fenomeni, chi essi stimarono di dare una diversa interpretazione ed assegnar cause diverse; Bailly e consorti erano almen uomini che valevano qualche cosa: ma cosa valgono e cosa sanno la massima parte di questi fatui che ringhiano adesso contro il magnetismo senza aver mai veduto un magnetizzato! Quando Bailly uomo grande al certo, ma infeudato deplorabilmente ad una scuola sistematica era condotto dalla natura particolare del proprio ingegno, dalle proprie simpatie, dagli studii e teoriche proprie a negar cosa che, ammessa, sarebbe stata una propria condanna; Jussieu non men grande di lui è senza fallo infinitamente più competente in fatto di cose naturali, come lui membro della medesima commissione ed unico de' commissari che avesse costantemente assistito alle esperienze, credeva di dovere in coscienza protestare contro i colleghi, svelandone la leggerezza e qualche cosa di più, dettava la famosa contro-relazione che rimarrà esempio di coraggio scientifico e di quella severa e leale imparzialità di cui non sanno e non sapranno mai premunirsi i corpi morali, gli esseri collettivi, i dotti, i Bureau e quanti, trascorsa già gran parte della vita scientifica ed incallita la mente dietro i due preconcetti, hanno talmente radicate le abitudini che equivalgono a dottrina e a verità dimostrate.

Figuriamoci un po', se un ordine di volgari teoremi con molta fatica architettati, formanti l'unica riputazione de loro cultori si lascieranno senza opposizione rovesciare. L'amor proprio non consentirà mai di buon grado a riconoscere implicitamente che s'era ignoranti, e che avendo le dottrine bisogno di essere rifatte, convien rimettersi a studiare!

(*Continua*)

Il Presidente: Sembrami non sia questo i. luogo di discutere quell'emendamento.

Santa Rosa: Accedo a che sia trattato adesso l'emendamento Barbier.

Barbier propone l'emendamento: « La somma di 100,000m stanziata sotto questo articolo è aumentata di altre lire 150,000, delle quali 100,000 da applicarsi ai bisogni della provincia di Aosta, e 50,000 a quelli della provincia di Nizza e di Susa.

Marco: Ringrazio il Governo e la Commissione del pensiero che ha dato ai sussidi da concedersi ai Comuni, onde possano sopperire ai bisogni richiesti dal miglior ordinamento delle strade e delle opere comunali; ma mi trovo indotto ad appoggiare l'emendamento del dep. Barbier per le circostanze speciali in cui trovasi la provincia di Aosta, nella quale chiaramente si palesa il bisogno di una strada che sbocchi al Grande e Piccolo San Bernardo; strada che svilupperà la ricchezza nazionale estendendo l'industria del ferro, e che renderà allo Stato un vantaggio il quale compenserà le spese che ora si fanno. Richiamo poi l'attenzione del Governo sul deperimento dei boschi ed alle gravi conseguenze che ne provengono per le irruzioni delle acque.

Paleocapa: L'articolo di cui ora trattasi comprende i sussidii da assegnarsi ai Comuni indistintamente e per la continuazione di opere già approvate ed in corso; non comprendo pertanto come in quest'articolo si possa adesso introdurre una somma di L. 150m per luoghi speciali e per opere di cui non furono approvati regolarmente i progetti.

Riva fa osservare che i progetti delle strade per la provincia d'Aosta sono già fatti e che anzi la provincia stessa ha fatto per questo sacrifici immensi.

Barbier si riporta a quanto disse il dep. Riva.

Biancheri propone che in luogo della proposizione *Barbier* sia votato un aumento di L. 100m su quest'articolo senza indicarne l'applicazione e lasciando al governo la cura d'un' equa ripartizione.

Martinet conviene con Barbier.

Barbier: Io mi fido della giustizia del signor Ministro: ma amo meglio che l'interesse delle località venga garantito da un voto della Camera.

Paleocapa: sarebbe del parere che questi emendamenti dovessero rimandarsi alla Commissione.

Il Relatore accede.

Revel: Mi oppongo al rinvio alla Commissione: io vedo in tutti questi emendamenti lo studio di far prevalere all'interesse pubblico, quello delle singole località. Non è nel giorno nel quale la Camera respinge una legge d'imposta che devesi caricare lo Stato di nuove spese.

Biancheri dimostra che nel suo emendamento non havvi alcun principio di municipalismo.

Mellana: Io la penso diversamente da quelli che vogliono accrescere la somma stanziata in questo articolo: se lo Stato deve dare dei sussidii alle provincie è naturale che prima debba richiamare dalle provincie questi sussidii; è dunque meglio risparmiare questo doppio fatto, e per me propongo che siano eliminate le lire 100[m]. proposte sotto questo articolo.

Sono respinte l'una dopo l'altra le proposte dei deputati Mellana, Biancheri e Barbier e viene invece approvata la proposta della Commissione.

Sono approvati complessivamente i numeri 24, 25, 26 e 27, e dopo alcune spiegazioni scambiate fra il deputato Brignone ed il Relatore della Commissione, anche i numeri 28 e 29.

Il Presidente: Il deputato Barbier ha presentato un emendamento, col quale vuole che siano dichiarate reali alcune strade fra le quali quella da Chivasso a Bart.

Barbier spiega l'emendamento che per la sua lunghezza e per il rumore non possiamo intendere perfettamente.

Revel si oppone all'emendamento, giacchè verrebbesi con questo a pregiudicare una quistione che deve essere trattata all'occasione in cui si presenterà la legge apposita, che su quest'oggetto si è provocata dal Ministero.

Barbier insiste nell'appoggiare il suo emendamento, adducendo che l'opposizione dell'onorevole Revel possa partire dalla diversità dei principii politici.

Revel dichiara che non havvi quistione politica in questo, ma solo essere importante che la Camera non si obblighi, senza perfetta cognizione di causa, con un voto che pregiudicherebbe la quistione generale, quando verrà presentata la classificazione delle strade.

Josti: Mi spiace di dover combattere l'opinione spiegata dal mio amico Barbier, ma veramente questa volta non potrei essere del suo avviso; infatti come dichiarare strada reale quella da lui indicata? In base alle leggi che finora hanno regolata questa materia? No, perchè queste leggi furono dichiarate insufficienti. In base a quella nuova che abbiamo provocata dal Ministero? No, perchè ancora non la conosciamo. Insomma combatto l'emendamento Barbier perchè, come disse l'onorevole Revel, sarebbe questo pregiudicar la quistione che deve esserci sottoposta.

L'emendamento *Barbier* è rigettato.

Il Presidente dà lettura dei motivi esposti dalla Commissione sull'articolo ultimo della categoria XVI « Opere stradali della Sardegna. »

Il R. Commissario dichiara di non accettare tutte le riduzioni fatte dalla Commissione.

Santarosa si meraviglia come questa opposizione non siasi fatta nel seno della Commissione.

Molti dimandano la parola: ma la discussione è rimessa a dimani.

La seduta è levata alle ore 5.

Seduta 14 giugno di sera. — Presidenza PINELLI

La seduta è aperta alle ore 9 1[4.

Continuazione della discussione
sul progetto di concessione per la strada ferrata
da Torino a Savigliano.

Si dà lettura quasi senza opposizione dei restanti 36 articoli del Capitolato.

Menabrea vorrebbe che si fosse fatta parola anche del trasporto delle mercanzie del Governo.

Paleocapa risponde che questa condizione sarebbe stata troppo onerosa ed avrebbe incagliato la riuscita di questa società o dissuasa la formazione di altre.

Ricci V., relatore: Dalla lettura del Capitolato la Camera avrà riconosciuto che si sono imposte condizioni severe anzi eccessive, e che si è forse troppo abbondato nelle previsioni. Ciò che propone il dep. Menabrea sarebbe una speculazione, ed il Governo deve limitarsi ad esigere quelle condizioni che risguardano l'ordine pubblico.

Il Presidente: Porrò ai voti l'art 1 col Capitolato.

Michelini: Intendo proporre un emendamento all'articolo 1.o. Oltre al metodo adottato dal Ministero e dalla Commissione e quello proposto da me e Valerio, per cui il Ministro avrebbe, d'accordo con una Società, presentato un capitolato a cui si sarebbero dal Parlamento fatte quelle modificazioni che si fossero credute opportune, ve n'ha un terzo più semplice, più ragionato, con cui il Ministro senza indicazione di persone o di società presenta un Capitolato che il Parlamento esamina articolo per articolo. Ho toccato di quest'ultimo metodo, e perchè il Governo vi si appigli nelle future concessioni e per proporre un emendamento che consisterebbe nella soppressione delle parole *alla Società anonima che ne ha fatto l'offerta in data del 5 marzo* 1850.

L'emendamento proposto non è appoggiato.

Mellana: Io propongo la sospensione facendo presenti tre punti su cui si potrebbero imprendere nuove trattative; 1. Quello degli anni che pare si possano diminuire; 2. quello del caso in cui si avesse dal Governo o da una Società costrurre un tronco di strada da Cuneo, Mondovì o Saluzzo a Savigliano; giacchè allora sarebbe conveniente stabilire che tal società potesse far transitare i suoi convogli alle stesse condizioni di quelle di Savigliano; 3. infine quello del riscatto; perocchè se il Governo avesse a compire il sistema di strade ferrate, od estender questa a tutta la vallata, dovrebbe pure rivendicare a sè anche questo tronco e sarebbero troppo onerose le condizioni fatte attualmente potendo per esse la Società in trent'anni percepire due volte il capitale. Prego il sig. Ministro a darmi alcune spiegazioni.

Paleocapa: Io ho creduto di dover imporre condizioni giuste, e non ho cercato di far guadagni; ho trovato necessario di lasciare un margine alla Società per allettarla piuttosto che allontanarla dalla speculazione. In quanto al termine degli ottanta anni concessi per la durata dell'esercizio, faccio osservare che la Società ne ebbe a chiedere novanta, che il Governo fece offerta successivamente di sessanta, settanta e settantacinque, e che queste offerte furono rifiutate, e ciò quando i tempi erano migliori, per cui non è sperabile che adesso siasi per accettare quello che altra volta si rifiutò. Ora, ritenuto che la concessione degli ottant'anni è un correspettivo che si dà alla Società intraprenditrice, con qual diritto si potrà spogliarla del medesimo dopo trent'anni, senza almeno indennizzarla di quell'utile che si viene a togliere alla Società stessa?

È bensì vero che se fossè sicuri, che gli affari della società dovessero andare nel modo più felice che fu contemplato nel capitolato si dovrebbe dire che il guadagno è esorbitante, ma i tempi sono torbidi e potrebbe darsi che i guadagni previsti nel progetto non venissero mai a verificarsi. Finalmente signori il Governo ha stipulato colla società e non ha potuto farsi carico in questo dell'interesse eventuale di altre società che non esistono. Cosa poteva fare per queste? Sicuramente non poteva obbligare l'attuale società a sagrificare il suo all'interesse delle altre e siate sicuri che quando le società venture offriranno patti onesti a questa che ora si è formata, il suo interesse sarà di accettarli, per cui inutile sarà l'intromissione del Governo.

Io ho poi l'opinione che purchè le società non degenerino in aziotaggio è meglio che prosperino perchè così molte ne sorgeranno con vantaggio dello Stato (*applausi*).

Cabella: Io esamino la quistione dal lato legale e parmi che sotto quest'aspetto la redazione proposta sì dal Ministero che dalla Commissione non sia molto precisa. Si parla nel primo articolo tanto dell'uno che dell'altro progetto di società anonima, ma osservo che nel caso presente non havvi società anonima, giacchè secondo le nostre leggi a costituirle sono necessarie formalità che non sonosi compite.

Dimando quindi spiegazioni su quest'oggetto.

Paleocapa. La società è formata: sono già stati presentati gli Statuti della medesima che furono approvati dal Consiglio di Stato e tosto che la Camera conceda il presente progetto, emanerà il Decreto Reale per la finale approvazione e costituzione della medesima: egli è per questo che aveva redatto l'articolo primo in un'altra forma, giacchè nel frattempo si aveano gli individui nel medesimo nominati garanti del contratto.

Cabella ritenute le spiegazioni del Ministro parmi che debbasi adottare l'articolo quale fu dal Governo proposto.

Ricci V rel. dice qualche parola a sostegno dell'articolo proposto dalla Commissione.

Despine propone di eliminare le parole *Società anonima*.

Cabella propone che debba dirsi: « Società anonima che verrà da essi costituita ed in conformità degli Statuti e della nota di riparto ecc. »

Buffa fa osservare che inutile riesce questa dizione dal momento in cui il Decreto Reale che stabilisce la Società anonima deve precedere l'effettiva concessione per parte del Governo.

Cabella ritira il suo emendamento persistendo nella preferenza all'articolo redatto dal Governo.

Posto ai voti viene a grandissima maggioranza addottato il seguente progetto formulato dal Governo, ritenendosi parte integrante dello stesso il capitolato.

« Art 1. È accettata l'offerta fatta in data 5 marzo 1850 per la costruzione e pell'esercizio di una strada ferrata da Savigliano a Torino, dalli Marchese S. di Pamparà, Cavaliere Teodoro di Santa Rosa, Conte Edoardo Rignon, Eusebio Golzio, Conte Camillo Benso di Cavour, fratelli Bolmida, Barbaroux e Compagnia, Duprè padre e figli, Conte Vittorio Seyssel d'Aix, fratelli Mancardi, Vincenzo Denina, Felice Rignon e Comp., fratelli Nigra, Francesco Cesano, Carlo Defernex, e per procura Dietrich e M. Varron, tanto in nome proprio che in quelli della Società Anonima da essi rappresentata, ed in conformità della nota di riparto delle azioni costituenti il fondo sociale, depositata presso il Ministero dei lavori pubblici.

« Art. 2. Li suddetti individui e società sono e rimangono concessionari di tale strada sotto l'esatta osservanza di tutte le clausole e condizioni del capitolato annesso alla presente legge.

« Art. 3. Il Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici e quello delle finanze sono incaricati, nella parte che ciascuno di essi riguarda, della esecuzione della presente legge, che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserta negli atti del Governo. »

Si procede allo scrutinio segreto.

Votanti	106
Maggioranza	54
Favorevoli	100
Contrarii	6

La seduta è levata alle ore 11.

Ordine del giorno per la tornata di dimani

Relazione di Commissioni.

Discussione sul progetto di legge sull'esercizio delle gabelle.

Discussione sul progetto di legge suppletorio al bilancio del Ministero degli Esteri relativo all'esercizio delle Poste.

Borsa di Parigi del 12 giugno. L'Assemblea terminò la discussione della legge delle casse di ritiro e di mutui soccorsi, e deliberò di passare alla terza lettura.

Dai risultati finora conosciuti dell'elezione del Basso Reno, Girardin ottenne una sì ragguardevole maggioranza, che la sua nomina sembra certa.

Alla Borsa si sparse voce che la maggioranza avesse finalmente deliberato di concedere l'aumento della lista civile presidenziale. Questa notizia cagionò un notevole aumento de' fondi pubblici.

Il 5 0[0 chiuse a 94 05, rialzo 1 fr., il 3 0[0 a 56 40, rialzo 45 cent.

Il 5 0[0 piemontese (certificati Rothschild) chiuse a 86 50, rialzo 25 cent.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 14 giugno

5 p. 100 1819, decorrenza primo aprile	L. — —
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 marzo	» 86
» 1849 (26 marzo) 1 aprile	» — —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 87
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» — —
» » 1849	» — —
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» — —
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» — —
Buoni del Tesoro contro metalliche	» — —
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100	L. 1
da L. 250	» 3 50
da L. 500	» 7 50
da L. 1000	» 15. 16.

Borsa di Parigi — 11 giugno

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L. 93 05
» 3 p. 100 » 22 dicembre	» 55 95
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2210
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 86 25
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio	» — —
» » » 1849 » 1 ottobre	» 910

Borsa di Lione — 12 giugno

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo	L. 93 90
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	» 86 10
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» 1849 godim. 1 aprile	» —

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica al servizio di S. M. si recita: *Lucrezia*.

D'ANGENNES. Compagnia drammatica francese, *Vaudeville*.

GERBINO. Compagnia drammatica Domeniconi, si recita: *Una donna del popolo*.

TEATRO DIURNO (accanto alla Cittadella). Compagnia drammatica Bassi e Preda, si recita: *La vendetta di una donna Italiana*.

AIX-LES-BAINS
EN SAVOIE.

Le *Casino* est ouvert depuis le 1er mai.

On trouvera au Café-Restaurant, dans l'établissement même, déjeûners, dîners, soupers à la carte, table d'hôte à 5 heures, cabinets particuliers.

Le cabinet de lecture réunit plus de 50 journaux de tous pays.

D'élégants batelets, construits à Genève, seront mis à la disposition des étrangers pour les promenades sur le lac du Bourget.

Tous les jours, à 11 heures du matin et à 6 heures du soir, musique militaire dans le jardin, par le 15e régiment de la brigade de Savoie. A 8 heures, concert au salon, par les artistes du Conservatoire de Paris.

Gran bal, le jeudi et le dimanche.

NUOVO CAFFÈ
DELLA STRADA FERRATA
a Porta Nuova, con giardino e vista nello scalo (Debareader).

Il medesimo verrà aperto al Pubblico Domenica mattina, 16 corrente.

Il Proprietario si dà l'onore di assicurare i signori Accorrenti che troveranno una squisitezza di servizio non inferiore a quella dei migliori Caffè della Capitale.

TIP. ARNALDI.